



PROFETI VERI E FALSI

J. Gresham Mächen

*'E Michea disse: Com'è vero che l'Eterno vive, quello che l'Eterno mi dirà, quello lo dirò'
(1 Re 22:14).*

IL TESTO è un grande testo ed è tratto da un grande capitolo. Alcuni capitoli della Bibbia sono certamente più grandi di altri, e non è affatto offensivo per l'autorità della Scrittura riconoscere la loro speciale grandezza. La dottrina dell'ispirazione plenaria non significa, come spesso la rappresentano i suoi oppositori, che tutte le parti della Bibbia abbiano lo stesso valore, significa solo che tutte le parti della Bibbia sono ugualmente vere. Anche le parti meno preziose della Bibbia hanno, infatti, il loro posto. Gli amanti della poesia amano le linee di livello di Shakespeare; così noi cristiani abbiamo a cuore i capitoli in prosa di grande livello della Parola di Dio. Anche nei sentieri pianeggianti della Scrittura possiamo camminare con Dio e imparare da Lui. Ma poi, quando abbiamo attraversato un tale tratto nella nostra lettura della Bibbia, in cui si nascondono scene lontane, improvvisamente emergiamo a volte mentre leggiamo, come sul ciglio di una collina, e discerniamo davanti a noi con occhi stupiti una prospettiva ampia e libera del mondo, del destino e del dovere umano. E lì, attraverso la grande distesa che si stendeva davanti, si può vedere uno stretto sentiero che conduce su colline e valli fino a quando, in lontananza, si perde nella misteriosa luminosità della città di Dio.

così grande capitolo della Bibbia, una tale altezza di visione Pisga, si trova nel tidesimo capitolo del Primo Libro dei Re. I due re sedettero sui loro troni alla porta Samaria; Gli eserciti erano schierati davanti a loro per la battaglia. Ma prima che cessarono, Giosafat disse al re d'Israele: "Ti prego, consulta oggi la parola del Signore". Il re d'Israele radunò i profeti, circa quattrocento uomini, e disse loro: 'Andrò a

«battere contro Ramot-Galaad, o mi tratterrà?» Ed essi dissero: «Salite; perché il Signore lo darà nelle mani del re».

Ma Giosafat non era soddisfatto. Perché non fosse soddisfatto non lo so. Forse era a causa della coscienza. Stava facendo ciò che sapeva essere sbagliato nel profondo del suo cuore: che parte aveva con il malvagio Achab? Forse, come fanno gli uomini quando parla la coscienza, cercava sempre più conferme di quella cosa, veramente sbagliata, che desiderava fare. Quattrocento profeti avevano parlato, ma il loro frastuono non era riuscito a soffocare la voce interiore. Allora Giosafat disse: «Non c'è qui un profeta del Signore per giunta, affinché lo consultiamo?» Achab disse: «C'è ancora un uomo, Micaia, figlio di Imla, per mezzo del quale possiamo consultare il Signore; ma io lo odio; poiché egli non profetizza di me il bene, ma il male». Giosafat disse: «Non dica così il re».

Così fu condotto Michea e comparve davanti al re. Il messaggero che lo aveva portato era suo amico e lo istruì su ciò che avrebbe dovuto dire. «Ecco, le parole dei profeti annunciano il bene al re con una sola bocca; ti prego, la tua parola sia come la parola di uno di loro, e dica ciò che è buono». Ma Michea disse: «Com'è vero che il Signore vive, quello che il Signore mi dirà, io lo dirò». Ed egli venne e si presentò davanti al re. E il re gli disse: «Micaiah, dobbiamo andare a combattere contro Ramot-Galaad, o dobbiamo resistere?» Ed egli gli rispose: «Va' e prospera, perché il Signore lo darà nelle mani del re».

Pensate che Michea non fosse fedele alla parola del Signore che era in lui; Pensate che abbia smentito le parole coraggiose che aveva appena detto all'ufficiale che lo aveva portato dal re? Oh no, amici miei; le parole di Michea non erano la negazione della sua sacra fiducia, ma erano le parole di un disprezzo devastante. «Ti darò», disse in effetti, «l'unica profezia che meriti, la profezia di un pappagallo che dice solo ciò che dicono gli altri, la profezia di un cortigiano che dice solo ciò che conquisterà il favore degli uomini. Va' e prospera, perché l'Eterno lo darà nelle mani del re». Achab era d'accordo con la nostra esegesi; Achab sapeva abbastanza bene che veniva preso in giro. «Quante volte ti scongiurerò», disse, «che tu non mi dica nulla se non ciò che è vero nel nome del Signore?»

E poi è arrivata una cosa sorprendente; poi, quando meno c'era da aspettarselo, in quell'atmosfera sfavorevole, giunse una vera parola del Signore. Anche nella forma era molto diverso dalle parole che erano state pronunciate prima. Non c'era più la ripetizione a pappagallo di parole ottimistiche; non c'era più volgare spintoni di immaginari siriani con corna di ferro. Invece, nella risposta di Michea, ci troviamo improvvisamente nella regione dell'alta poesia dove si muovono i grandi profeti. «Ho visto tutto Israele», disse Michea, «disperso sui monti, come pecore che non hanno pastore, e il Signore ha detto: «Questi non hanno padrone, ciascuno ritorni in pace a casa sua».

Il resto della storia viene raccontato rapidamente. La parola del Signore fu ignorata; Michea tornò a prendere il pane dell'afflizione e l'acqua dell'afflizione; I re salirono in battaglia; e ben presto i cani leccarono il sangue di Acab presso la piscina di Samaria. Che tipo di profeti sarete quando uscirete da questo luogo? Sarai come Sedekia figlio di Chenaana, che spingi immaginari Siri con corna di ferro,

pronuncerai la parola che gli altri dicono, pronuncerai la parola che gli uomini vogliono che tu pronunci? O sarete profeti secondo l'ordine di Michea?

In un certo senso, lo ammetto, non potete affatto essere profeti. Un profeta era un uomo a cui Dio aveva parlato direttamente, che non si appellava a nessuna autorità esterna, ma diceva semplicemente: 'Così dice il Signore'. Ci sono quelli che oggi affermano di essere tali profeti. Ma pochi di noi, credo, saranno inclini ad accettare le loro rivendicazioni. La vera profezia, nel senso soprannaturale, biblico, oggi non esiste; Come altri miracoli è cessato. Perché sia cessato forse non siamo in grado di dirlo; le vie di Dio con gli uomini nella religione cristiana non costituiscono un piano che possiamo elaborare secondo i nostri principi, ma, come dice Chesterton, almeno per noi, una storia, un romanzo, pieno di cose strane e inaspettate. Forse, in verità, a questo punto possiamo vedere un po' di strada nei propositi di Dio, possiamo forse capire un po' il motivo per cui la profezia è cessata. C'è una meravigliosa completezza nella rivelazione che la Bibbia contiene. Nella Bibbia abbiamo un resoconto dei grandi presupposti che dovrebbero essere alla base di tutto il nostro pensiero: la giustizia e la santità di Dio e la peccaminosità dell'uomo. E poi abbiamo un resoconto del modo in cui Dio salvò l'uomo una volta per tutte mediante l'opera redentrice di Cristo. Quell'opera di redenzione non era parziale, ma completa. Ha bisogno di essere applicata, infatti, dallo Spirito Santo; ma la redenzione che deve essere applicata è stata compiuta una volta per sempre da Cristo. È difficile capire, quindi, quale bisogno ci sia di rivelazione soprannaturale fino a quel grande giorno in cui il Signore verrà di nuovo per inaugurare il Suo regno con il potere finale.

Ma sebbene nell'epoca attuale non venga data alcuna nuova rivelazione soprannaturale, sarebbe un grande errore denigrare la dispensazione sotto la quale stiamo vivendo. Quella dispensazione è la dispensazione dello Spirito Santo: anche l'assenza di nuove rivelazioni è di per sé in un certo senso un segno di gloria; è un'indicazione della meravigliosa completezza del dono iniziale di Dio alla Sua chiesa. Ai tempi dell'Antico Testamento c'era la profezia, perché allora il piano di redenzione di Dio era ancora in fase di dispiegamento; ma noi siamo gli eredi dei secoli e abbiamo il Salvatore stesso. Rimane solo un grande atto nel dramma della redenzione: la potente e catastrofica venuta di nostro Signore nella gloria.

Nel frattempo abbiamo lo Spirito Santo, e abbiamo la Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento che lo Spirito Santo usa. Molti danni sono stati fatti nella chiesa da false nozioni della 'testimonianza dello Spirito'; a volte si è supposto che lo Spirito Santo ci renda indipendenti dalla Bibbia. È vero esattamente il contrario. Lo Spirito Santo è lo Spirito di verità. Egli non contraddice in una generazione ciò che ha detto in un'altra. Egli non contraddice le Scritture che Egli stesso ha dato. Al contrario, ciò che Egli fa veramente è far risplendere le parole della Scrittura di una luce celeste e bruciare nel cuore degli uomini. Queste Scritture sono poste nelle vostre mani. Non potete dire con i profeti dell'antichità: 'Dio mi ha parlato direttamente e indipendentemente; Non mi appello a nessuna autorità esterna; quando parlo è: "Così dice il Signore"'. Ma puoi fare qualcos'altro. Puoi salire le scale del pulpito; aprire con riverenza la Bibbia sulla scrivania; prega lo Spirito misericordioso affinché renda chiare le parole che ha pronunciato; e così dispiega alle persone bisognose la Parola di Dio.

Pensi che questa sia una funzione bassa? Pensi che si tratti di una sorta di dipendenza servile da un libro? Crede che ciò significhi che il progresso e la libertà devono essere controllati? La storia della chiesa dovrebbe essere la risposta. Più volte la storia ha dimostrato che la Bibbia, quando viene accettata nel senso più alto come Parola di Dio, non soffoca la vita ma la fa nascere; non schiavizza gli uomini, ma li rende liberi. Coloro che parlano di emanciparsi dalla dottrina servile di ciò che chiamano ispirazione "verbale" non si emancipano realmente da una tirannia, ma stracciano la carta da cui dipende tutta la libertà umana.

E così, dopo tutto, potete dire in un senso alto e vero, mentre attingete al ricco tesoro di rivelazioni nella Bibbia: 'Così dice il Signore'. Se accetti la Bibbia come Parola di Dio, avrai una qualifica di predicatore. Qualunque siano i limiti dei tuoi doni, almeno avrai un messaggio. Lei sarà, almeno sotto un aspetto, diverso dalla maggior parte delle persone che amano parlare in pubblico al giorno d'oggi; Avrai una qualifica di oratore, avrai almeno qualcosa da dire. Ma cos'è che avrai da dire? Quale sarà il tipo di messaggio che Dio ti ha dato da proclamare?

In primo luogo, sarà senza dubbio un messaggio di avvertimento; Sarete chiamati a dire agli uomini del male che deve venire. Questo senza dubbio ti renderà impopolare. Agli uomini piace l'incoraggiamento; a loro piace sentirsi dire, riguardo al Ramot-Galaad dei loro progetti preferiti, di salire e prosperare, perché il Signore lo consegnerà nelle mani del re; non amano vedere tristi visioni di tutto Israele sparse sui colli come pecore che non hanno pastore. Non è Michea, figlio di Imla, ma Sedechia, figlio di Chenaanah, che spesso gode del favore della folla.

Mi azzarderò, tuttavia, a dire una breve parola in difesa del pessimismo. Ci sono momenti in cui il pessimismo è una cosa molto incoraggiante. L'estate scorsa ho fatto un viaggio lungo la costa del New England in un pomeriggio e una notte nebbiosi; è stata una delle notti più fitte che abbia mai visto, anche su quelle acque avvolte dalla nebbia. Ora sono lieto di dire che il capitano di ciascuna delle due barche su cui ho viaggiato era un pessimista assoluto. Per un po' di tempo la barca procedeva a tutta velocità; ma poi, senza una ragione apparente, si fermava e dondolava tranquillamente sulle dolci onde, per poi procedere a passo di lumaca. Di lì a poco si sentiva il suono lugubre di una boa e poi la boa diventava in vista. Le boe erano di solito esattamente dove il capitano si aspettava che fossero; ma a meno che non li vedesse, aveva una visione completamente pessimistica su dove si trovassero. Il risultato di tale pessimismo è stato buono. Il suono della sirena da nebbia era, in verità, lugubre e poco favorevole al riposo; ma almeno arrivammo sani e salvi a Boston la mattina.

Ci sono capitani di navi che sono meno pessimisti del capitano di quella barca. Tale, per esempio, era il capitano dello sfortunato *'Titanic'*. Sperava che tutto andasse bene e faceva girare i motori a tutta velocità. Non ho certo la presunzione di biasimarlo. Forse ogni capitano non dotato di una visione sovrumana sarebbe stato ottimista quanto lui. Ma, scusabile o meno, era certamente ottimista; e il suo ottimismo fu fatale per molte centinaia di vite umane. La grande nave proseguì per tutta la notte; e ora giace in fondo al mare. Oh, se quella notte non ci fosse stato un semplice debole mortale, ma un vero profeta di Dio!

Quel disastro è una figura di ciò che verrà dall'ottimismo nelle chiese di oggi. Superficialmente la nostra vita ecclesiastica sembra progredire come sempre: le cabine sono piene di comodi passeggeri; l'orchestra suona un'aria vivace; Le file di finestre illuminate brillano allegramente nella notte. Ma per tutto il tempo la morte è in agguato sotto. In questo momento di pericolo mortale ci sono leader che dicono che tutto va bene; Ci sono leader che denunciano le polemiche e sollecitano la pace, dichiarando che la Chiesa è perfettamente leale e vera. Dio li perdoni, fratelli! Lo dico con tutto il cuore: Dio li perdoni per il male che fanno ai piccoli di Cristo: lo Spirito Santo apra loro gli occhi finché c'è ancora tempo! Nel frattempo, nel caso di molte chiese, la grande nave si precipita verso il rischio, almeno, di una rovina.

Sì, amici miei, se siete veri profeti come Michea, sarete chiamati ad avvertire la chiesa. Ma sarete anche chiamati ad avvertire singoli uomini e donne. E la cosa su cui sarete chiamati ad avvertirli è il peccato. Nell'avvertire gli uomini del peccato, naturalmente dovrete spesso mettere da parte la popolarità. Come alcuni bravi medici, sarete derisi come allarmisti e odiati come coloro che tolgono il piacere dalla vita. Gli uomini amano essere incoraggiati da false speranze; Il mondo è pieno di rimedi ciarlatani per il peccato. In questa sfera spirituale, inoltre, non c'è protezione contro i ciarlatani; Non esiste un legislatore statale paternalistico per regolamentare la pratica medica e proteggere gli incauti dal loro destino. In un tale mondo di ciarlataneria e di falso ottimismo, dovrete farvi avanti con la vostra terribile diagnosi di peccato.

Verrete, infatti, non solo con una diagnosi, ma anche con una cura. Solo che la cura non è una cosa leggera, ma un palliativo, ma una che entra nelle profondità stesse:

C'è una fontana piena di sangue attinto dalle vene dell'Emmanuele; E i peccatori precipitati sotto quel diluvio, perdono tutte le loro macchie colpevoli.

So benissimo che a molti uomini non piace quell'inno; offende la loro sensibilità; lo stanno omettendo, credo, dai loro inni. Ora sono perfettamente pronto a confessare che a me stesso non piace tanto quanto ad altri inni. Forse il suo immaginario è troppo audace e troppo pienamente eseguito; forse si diffonde un po' troppo senza riserve alla luce del giorno ciò che sarebbe meglio rimanere nascosto nel profondo del cuore cristiano. Non lo so. Preferisco ad esso, credo, quell'inno di Isaac Watts:

Quando contemplo la meravigliosa croce sulla quale morì il Principe della gloria, considero il mio guadagno più ricco solo una perdita, e verso il disprezzo su tutto il mio orgoglio.

E se voglio immagini audaci, mi rivolgo alla quarta strofa originale di quell'inno.

Il suo cremisi morente come una veste. Si stende sopra il suo corpo sull'albero. Allora io sono morto per tutto il globo, e tutto il globo è morto per me.

Sono abbastanza d'accordo con Matthew Arnold nel sostenere che quell'inno è il più grande di tutti quegli inni che vanno in profondità nel presentare il rimedio per il peccato.

Ci sono quelli, lo so, che ci dicono che non dovremmo porre tanta enfasi sulla croce. Parlano a noi – questi uomini che sminuiscono la croce di Cristo, questi uomini che ne turbano la semplicità divina con la saggezza, o piuttosto la follia, di questo mondo – ci parlano di avere un Cristo vivo e non un Cristo morto. Ebbene, amici miei, penso che dovremmo certamente avere un Cristo vivente. Senza una dolce e intima comunione con Lui non c'è esperienza cristiana; senza il servizio di Lui come presente Compagno, Aiuto e Giudice, mentre svolgiamo le nostre fatiche di giorno in giorno, non c'è vita cristiana. Sì, dovremmo senz'altro avere un Cristo vivente. Ma non dimentichiamo mai una cosa: che Cristo vivente, con il quale siamo in comunione, portava nelle sue mani l'impronta dei chiodi. Oh, no, amici miei; Solo ai piedi della croce c'è un rimedio al peccato; c'è solo la pace, solo lì troviamo la nostra prima comunione con il Cristo con il quale poi vivremo per sempre.

Certamente se predicate questo vangelo della croce, dovrete portare l'obbrobrio. Se predichi fedelmente questo vangelo, vedrai uomini che hai chiamato tuoi amici, uomini che hai servito nell'ora del bisogno, rivoltarsi contro di te e unirsi al grido generale; sarai soggetto a false dichiarazioni e calunnie di ogni tipo; sopporterai sia il ridicolo che l'ingiuria; Sarai attaccato dietro e davanti. Ma ci sono alcune compensazioni nella vita del profeta. Molti parleranno di te; ma c'è Uno che dirà: 'Ben fatto, servo buono e fedele'.

Gli uomini a volte pensano che il giorno dell'eroismo cristiano sia finito. Non ci credo. Potrebbero arrivare, prima di quanto pensiamo, anche persecuzioni fisiche. Intorno a noi si sta lentamente chiudendo la tirannia di un collettivismo democratico che è molto più nemico della libertà di coscienza dei dispotismi relativamente inefficaci del passato. Ma comunque sia, anche ora sarete chiamati a sopportare la durezza per la croce di Cristo. Affronterete in forme sottili la tentazione secolare di mitigare l'esclusività del vangelo, di predicarlo come una via di salvezza senza negare che altre vie possano condurre allo stesso fine, di rendere la vostra predicazione, come dice Satana in modo persuasivo, 'positiva e non negativa', di essere 'tolleranti verso le opinioni opposte', di lavorare contenti nella chiesa con coloro che rifiutano la croce di Cristo, predicare Cristo con coraggio dal tuo pulpito (dove predicarlo potrebbe non costarti nulla) e poi negarlo con il tuo voto nei concili e nei tribunali della chiesa. Ma Dio ti conceda di resistere alla voce del Tentatore; Dio ti salvi dal peccato di ridurre il vangelo per adattarlo all'orgoglio degli uomini; Dio conceda che tu possa trasmettere il tuo messaggio dritto, completo e chiaro. Solo così, qualunque altra cosa tu possa sacrificare, avrai una cosa: il favore del Signore Gesù Cristo.

E solo così sarete lo strumento per salvare le anime. Pensate che le anime degli uomini siano soddisfatte dall'attuale predicazione del giorno, con il suo incoraggiamento all'orgoglio umano? Potrebbe sembrare di sì. Le chiese sono affollate dove Sodecìa, figlio di Chenana, e i suoi compagni si trovano; A volte in quelle chiese si riesce a malapena a ottenere un seggio; Centinaia di persone vengono respinte alle porte. Ma non lasciamoci ingannare dalle apparenze. Tra queste folle – per quanto possano sembrare soddisfatte a un osservatore superficiale – ci sono molti cuori affamati. Nonostante tutta l'apparente soddisfazione del mondo per questo "altro vangelo" di un cristianesimo non dottrinale, questo "altro vangelo" che è dettato dall'orgoglio umano, c'è nel profondo del cuore umano una

fame per la Parola di Dio. Nonostante tutti gli sforzi dei profeti moderni, tutto ciò che Sedechia e i suoi oltre quattrocento associati possono fare, nonostante il frastuono dell'ottimismo moderno, troverete, almeno qua e là, in questo mondo moderno, ad ascoltare questi predicatori moderni, quelli che dicono, dopo aver ascoltato tutto: 'Non c'è qui un profeta del Signore oltre a quello che possiamo consultarlo?'

E poi, quando troverai tali persone, avrai la tua occasione; allora, mentre gli angeli ti guardano, avrai il tuo momento di gloriosa opportunità, il momento in cui potrai pronunciare la parola che Dio ti ha dato da pronunciare. Sarà una parola di avvertimento; Le false speranze devono essere spietatamente distrutte. Ma sarà anche una parola di meravigliosa gioia. Che cosa si può paragonare, fratelli, al privilegio di proclamare alle anime bisognose l'esuberante gioia del vangelo di Cristo? Possono tutti gli applausi del mondo, la falsa reputazione di ampiezza e tolleranza, e la lode di coloro che non conoscono Cristo? Non credo, fratelli miei. Penso che queste cose, quando arriveremo ad affrontare le grandi questioni della vita e della morte, sembreranno più inutili della polvere delle strade. C'è una cosa e una sola cosa che vale la pena; è essere fedeli a Colui che ci ha amati e ha dato se stesso per noi; è essere fedeli a Colui che è il Giudice e il Governante di tutto, e annunciare la Sua parola per la salvezza degli uomini morenti.

Pregate Dio che voi, che siamo venuti qui durante il vostro soggiorno qui a conoscere e ad amare, siate così fedeli; pregate Dio che possiate essere veri profeti secondo l'ordine di Michea; prega Dio che tu possa dire a coloro che vorrebbero distoglierti in modo persuasivo dalla tua vera chiamata, che ti esorterebbero a confidare nelle influenze umane per il successo delle tue fatiche, che ti esorterebbero a pronunciare le parole che dicono gli altri, che direbbero: 'Ecco, le parole dei profeti dichiarano il bene al re con una sola bocca; ti prego, la tua parola sia come la parola di uno di loro, e dica ciò che è buono' - prega Dio che tu possa dire loro, con Michea, dopo che sei stato ai piedi della croce: 'Com'è vero che il Signore vive, quello che il Signore mi dice, quello che dirò'.

Autore

John Gresham Machen (1881-1937), è stato uno studioso e apologeta presbiteriano americano. Nato a Baltimora, ha studiato alla Johns Hopkins, all'Università di Princeton e al Seminario Teologico, a Marburgo e a Gottinga. Fu ordinato sacerdote nel 1914. Insegnò NT al Seminario di Princeton dal 1906 al 1929, a parte un breve periodo di servizio YMCA in Francia. Come difensore della posizione classica riformata, fu influenzato dal suo maestro B.B. Warfield. Quando Warfield morì nel 1921, il mantello della leadership per la "Teologia di Princeton" cadde su Machen. Si dimise nel 1929 a causa del riallineamento liberale del seminario. Machen fu uno dei principali fondatori del Seminario teologico di Westminster (1929) e di quella che oggi è la Chiesa presbiteriana ortodossa (1936). Ha servito come presidente e professore di NT al Westminster Theological Seminary di Philadelphia, PA dal 1929 al 1937.

Nel 1935 fu processato e giudicato colpevole di insubordinazione da un presbiterio convocato a Trenton, nel New Jersey, su accuse mosse dall'assemblea generale della Chiesa presbiteriana negli Stati Uniti. Lo ha condannato per attività in relazione a un consiglio di missione indipendente. Gli fu proibito di difendersi e fu sospeso dal ministero presbiteriano (PCUSA). Machen è considerato da amici e nemici come uno dei principali apologeti conservatori nell'era modernista-fondamentalista. Tra le sue pubblicazioni più significative si ricordano *L'origine della religione di Paolo* (1927); *Cristianesimo e liberalismo* (1923): il più definitivo del suo pensiero; *Nuovo Testamento per principianti* (1923) e *La nascita verginale di Cristo* (1930).
